

AL FORTE DI ORINO

Per raggiungere il Forte di Orino dal Grand Hotel Campo dei Fiori è sufficiente una breve camminata di poco più di un'ora.

I cinque chilometri del percorso, con un contenuto dislivello inferiore ai 200 metri, seguono un largo sentiero, perfettamente battuto, in buona parte percorribile anche in automobile.

E' una strada militare, che risale alla prima guerra mondiale.

Il percorso si snoda, in quota, al di sotto delle varie cime del Campo dei Fiori, alternando tratti in boschi cedui con altri attraverso faggeti abetaie e lariceti.

Non manca neppure una ricca fauna. Con in po' di fortuna si possono incontrare daini e caprioli, volpi e scoiattoli, faine e ghiri, mentre nei cieli svolazzano allegramente i fagiani.

E' una passeggiata rilassante: inoltre l'orientamento verso sud dell'intero sentiero e la protezione offerta dal fianco della montagna e dagli alberi del bosco che lo circondano permettono di non avere problemi di eccessivo freddo durante l'inverno a causa del vento o del troppo caldo durante l'estate.

Il punto di arrivo, la cima denominata 'Forte di Orino', è costituito da un piazzale naturale fortificato.

E' un ottimo punto panoramico sulle Prealpi, sulle Alpi Piemontesi e Centrali, sul Verbano, sulla Pianura Padana Occidentale e sui Laghi Varesini. Nei tempi di guerra costituiva invece un eccellente punto di osservazione per controllare i movimenti bellici, amici e nemici: nell'ambito della Linea Cadorna rivestiva un compito di secondaria importanza, non essendo posizionato su territorio di confine, viceversa, insieme alla postazione del Monte Martica, formava l'eventuale ultimo baluardo a difesa della città di Varese, dove aveva sede il Comando militare.

La passeggiata al Forte di Orino, per il commendator Giulio Moneta, è da sempre un appuntamento domenicale abituale ed irrinunciabile.

Ormai non più giovane, appesantito dagli anni e dalle interminabili 'colazioni di lavoro', con l'ago della bilancia sistematicamente oltre i cento chili, ha eletto questo itinerario come ultimo toccasana per la sua salute.

Inoltre, come molti uomini di successo, riesce sempre a trascinare nelle sue passioni un cospicuo numero di persone. Così, questa piacevole camminata tra i boschi della montagna di Varese, almeno nel periodo di apertura estiva del Grand Hotel, finisce per vedere sempre e sistematicamente coinvolta la famiglia Moneta al gran completo.

Domenica, 7 agosto 1938.

Giulio il capostipite, come di consueto, ha invitato (o meglio, obbligato a partecipare) i suoi numerosi discendenti al pic-nic domenicale alla punta d'Orino.

Oltre al grande patriarca ed alla signora Gemma, ci sono gli otto figli (due dei quali, le sorelle maggiori, già sposate e con i rispettivi consorti), qualche amico, le tre governanti di casa.

Si sale a piccoli gruppi lungo l'ampio sentiero in lieve salita verso la mèta.

Giulio e Gemma, mano nella mano, un poco distanziati dagli altri, chiudono le fila.

In 'vetta' si arriva alla spicciolata.

Dopo un giorno di pioggia, oggi la giornata è splendida.

Il cielo è blu e la temperatura è mitigata da una leggera brezza.



Belvedere salendo verso il Forte d'Orino

Fausto, il secondo figlio maschio, ha scelto questa occasione per presentare a papà la ragazza che vorrebbe sposare. Si chiama Maruska, si frequentano già da qualche tempo essendosi conosciuti in vacanza l'estate precedente in Liguria, a Pegli. Lei, una morettina slanciata dal viso sempre sereno, frequenta il primo anno della facoltà di lettere all'università Cattolica. Il suo nome di origine russa risale all'attività paterna: papà Umberto, milanese doc, lavorava infatti in qualità di direttore amministrativo nei cantieri italiani preposti alla costruzione della ferrovia transiberiana e quando nacque Maruska mamma e papà si trovavano proprio a Krasnojarsk, nel bel mezzo della gelida Siberia.

Fausto sa bene che il benessere paterno è 'conditio sine qua non' perché si arrivi alle nozze. Non che i matrimoni siano ancora combinati, ma comunque il placet di papà e mamma è di fatto essenziale.

La scelta della presentazione ufficiale di Maruska in questa occasione, oltre che essere stata messa a punto con la complicità di mamma Gemma, già da tempo al corrente dei sentimenti dei due giovani e perfettamente d'accordo, è altamente strategica: location in uno dei posti preferiti di papà Giulio, situazione del tutto informale e all'aria

aperta e con tutt'intorno una specie di claque (fratelli e congiunti) già a conoscenza della situazione e del tutto propensa ad una totale approvazione.



Cartolina: alla punta d'Orino

E' da poco passato mezzogiorno.

Gli uomini chiacchierano seduti sui muretti di pietra, residuo delle vecchie trincee.

Il tema di giornata è scontato: mercoledì scorso, sulla rivista 'Il razzismo italiano', è stato pubblicato 'Il Manifesto della razza', redatto da un gruppo di studiosi fascisti docenti nelle Università italiane sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare. Si tratta di un vero e proprio decalogo: afferma che le razze umane esistono, che esistono grandi razze e piccole razze, che gli ebrei non appartengono alla razza italiana, che i caratteri fisici e psicologici puramente europei degli italiani non devono essere alterati in nessun modo.

Poi, inevitabilmente, anche invitati dalla inebriante giornata di sole, si passa ad argomenti più frivoli, dove gli avvenimenti sportivi la fanno sempre da padroni: tengono banco soprattutto Gino Bartali, fresco vincitore del Tour de France, ed il duo Piola-Colaussi, autori della sensazionale doppietta che ha messo in ginocchio l'Ungheria allo stadio parigino di Colombes, consegnando agli azzurri la loro seconda coppa del Mondo.

Le donne, apparentemente più tranquille ma a loro volta coinvolte in un persistente chiacchiericcio, si apprestano alla preparazione del pic-nic.

Al proposito, il famoso quadro di Claude Monet, 'déjeuner sur l'herbe', calzerebbe a pennello per illustrare il momento (divertente coincidenza, a Monet basta aggiungere una 'a' perché diventi Moneta).

E' a questo punto che Fausto decide di rompere il ghiaccio.

Si avvicina a papà Giulio (mamma Gemma è al suo fianco pronta ad intervenire in caso di necessità) e, emozionatissimo, presenta l'amata Maruska, manifestando ai genitori il loro desiderio di sposarsi.

Il grande capo-famiglia, in rigoroso silenzio e senza mai variare la propria indecifrabile espressione, squadra la ragazza da cima a fondo: la prima osservazione è più generica, la seconda più indagatrice.

Lascia passare qualche interminabile secondo, poi, in rigoroso dialetto milanese, annuncia il suo primo verdetto:

"Te'l farù savé dopu mezzdi".

Il pic-nic prosegue in serena allegria per tutti, certamente con un po' di agitazione nel cuore dei due fidanzatini.

Passano le ore, ma la risposta non arriva.

C'è chi gioca al volano, chi a bandiera, chi a bocce.

Il sole, lentamente, comincia a nascondersi all'orizzonte.

Finalmente, poco prima che ci si incammini sulla via del ritorno, papà Giulio chiama a sé i due ragazzi.

Il quadro è presto descritto.

I due genitori sono seduti l'uno accanto all'altro sulle seggiole da pic-nic.

I due promessi sposi, in piedi davanti a loro, riescono a sudare anche se accarezzati da una fresca brezza pomeridiana.

I fratelli e gli amici, sparpagliati a calcolata distanza, sufficiente perché possa sembrare che non siano interessati alla cosa ma in realtà con le orecchie ben tese, non intendono perdere una sola parola dell'atteso responso finale.

Con grande sollievo per i due ragazzi, la dolce e consenziente espressione di mamma Gemma sembra voler anticipare una felice conclusione, nonostante l'imperturbabile e fiero aspetto di papà Giulio.

'Mi per ti pensavi a la tusa del Borletti, però la Maruska la me pias, la me par una brava tusa', ed a conferma che si tratta di una decisione condivisa, Giulio rivolge l'attenzione alla moglie per avere un cenno di approvazione.

Poi riprende e conclude: *'Però, me racumandi, un bel tai ai telefonà!'*

Fausto e Maruska si sposarono a Milano, nella basilica di San Vittore, il 13 dicembre 1941.

Ebbero quattro figli e vissero felici e contenti...

Bibliografia.

Forte di Orino, a cura di Ferruccio C. Ferrazza

Campo dei Fiori (montagna), wikipedia

Laghi e valli, a cura di Laura Marazzi

